



Castel Maggiore, ottobre 2007

Carissimi,

come ogni anno, dopo aver trascorso un mese in India per verificare i nostri progetti, vi scrivo per informarvi sulla situazione.

Le settimane della nostra permanenza sono state molto impegnative, non solo perché i progetti sono diventati consistenti, ma soprattutto perché quest'anno le condizioni si sono rivelate più disagiati del solito.

Il monzone, infatti, è stato particolarmente violento e ha comportato gravi malattie virali.

L'epidemia di *chikungunya* continua ormai da un anno: si tratta di una febbre virale che si trasmette con la puntura di una zanzara e si manifesta con febbre alta, macchie rossastre e con un dolore intenso a muscoli e articolazioni.

Di norma ha un esito positivo, ma per molte settimane o mesi risulta invalidante perché impedisce ai malati di camminare normalmente.

Purtroppo anche Alberto, mio marito, ha contratto questa infezione virale e, nonostante le visite all'Ospedale locale per le terapie del caso, tuttora i sintomi permangono.

Un'altra forma virale più lieve si è diffusa tra la popolazione del sud dell'India e ha colpito anche il 70% dei nostri bambini, ospitati nelle varie strutture.

Malgrado queste difficili situazioni, abbiamo lavorato in modo proficuo e siamo soddisfatti dello stato dei nostri progetti.

Lo spirito di collaborazione sviluppato con le diverse strutture si avverte forte e sincero e i risultati ci gratificano.

Progetto Navajeevan

Innanzitutto siamo stati molto felici di aver ritrovato Padre James in ottima forma fisica. Dopo i gravi problemi che lo avevano indebolito lo scorso anno, possiamo dire che ha riacquisito l'energia e la vitalità di sempre. Indimenticabili sono state le serate trascorse insieme a seguire i suoi racconti e i ricordi della sua vita così intensa.

Il rapporto che da tanti anni ci lega a Navajeevan si arricchisce ogni volta e ci sentiamo intimamente parte di questa grande famiglia.

Da giugno i bambini ospitati alla Missione sono 166, di età compresa tra i 5 e i 16 anni. Due ragazzi grandi frequentano gli studi pre-universitari.

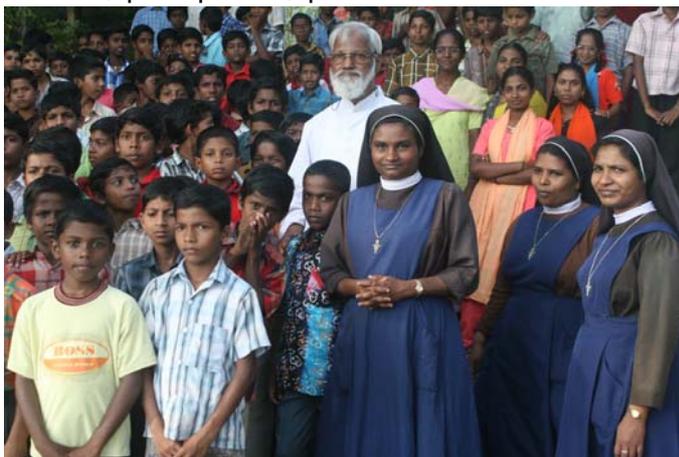
Abbiamo ritrovato tutti in condizioni abbastanza buone, anche se la febbre virale ha debilitato gran parte di loro.

Nonostante questo, a Navajeevan l'atmosfera è sempre vivace e allegra.

I bimbi rimangono volentieri lontano dalla famiglia, sono molto affiatati tra loro e hanno un buon comportamento.

Lo studio, invece, rimane per molti una nota dolente. Le scuole statali indiane sono molto carenti nell'insegnamento e, per questo, preferiamo inserire alcuni studenti, volenterosi e con buone capacità, in Istituti più qualificati.

In India, da molti anni, le ripetizioni sono divenute ormai una prassi consolidata. I più maligni affermano che nelle scuole statali si insegna poco proprio per far proliferare il mercato delle lezioni private, ritenute da tutti indispensabili. Anche i nostri bambini cercano di colmare le loro lacune con l'aiuto di insegnanti privati.



Di anno in anno vediamo i ragazzini crescere e, naturalmente, sentiamo aumentare le loro esigenze. Alcuni studenti delle scuole superiori che dimostrano un comportamento adeguato ed un serio interesse verso lo studio rimangono a Navajeevan e richiedono un impegno economico superiore.

Queste situazioni, così come le cure mediche straordinarie, incidono notevolmente sul bilancio della Missione e vorremmo sostenere Padre James con un contributo extra.

Anche quest'anno abbiamo incontrato diversi studenti, prima ospiti di Navajeevan, che si rivolgono a Padre James per ottenere un contributo per continuare gli studi in famiglia. Ricordo che tutte le donazioni



che ci pervengono con causale "Pro opere di Padre James" sono destinate a sostenere le spese scolastiche di questi ragazzi "esterni".

Durante la nostra permanenza alla Missione abbiamo assistito ai lavori di costruzione di un edificio che sarà adibito allo studio dell'informatica. Tale progetto è stato finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana, attraverso un'Organizzazione Non Governativa in contatto con Padre James.

Di nuovo vorrei segnalare una necessità di Navajeevan, divenuta ormai improrogabile. L'attuale sistemazione delle Suore che operano nella Missione, infatti, è alquanto precaria e non consente loro di svolgere insieme le attività previste dalla vita comunitaria. La Madre Superiora italiana ha già espresso un

certo disagio per questa situazione e, per continuare ad avvalerci di questa preziosa collaborazione, provvedere ad un alloggio adeguato è prioritario.



A Navajeevan il ruolo delle Suore è divenuto determinante ed insostituibile e, senza dubbio, si può ritenere questo progetto strettamente legato alla nostra attività di sostegno ai bambini.

Favorire la permanenza delle Suore, infatti, significa garantire anche una gestione più curata e attenta delle esigenze dei piccoli ospiti.

Per risolvere il problema si è valutato con Padre James un progetto per innalzare di un piano il nuovo edificio ed è stato preparato un preventivo di spesa.

Chi volesse aiutarci potrà specificare nella causale "Progetto Alloggio Suore".

Progetto Ashraya

Nell'Ashraya Hostel sono ospitati 62 ragazzini, dei quali 10 nuovi.

L'atmosfera nella casa-famiglia è affettuosa e protettiva ed i bambini non soffrono affatto la nostalgia della famiglia d'origine: l'affiatamento tra tutti è molto forte e anche con noi si è sviluppato un legame profondo.

I bambini frequentano regolarmente la scuola con risultati abbastanza buoni.

Con Indira ci troviamo in sintonia e apprezziamo la sua concretezza ed il suo approccio costruttivo.

Sa essere comprensiva, disponibile e sempre vicina ai problemi di tutti i suoi "figli", ma nello stesso tempo rigorosa nell'educazione.

Per tutti è "ammà", la mamma.

Anche il marito e la figlia Jeena, che frequenta il primo anno di Ingegneria, sono molto attivi nella Comunità.

Indira, inoltre, svolge un ruolo importante come assistente sociale a Venganoor, dove si trova l'Ostello, in quanto molte donne la consultano per risolvere i conflitti familiari di cui sono vittime.



Per arrotondare il bilancio familiare, continuano le attività di allevamento di maialini e la preparazione di pasti per convegni e celebrazioni.

Progetto Infermiere

Lo scorso marzo si sono diplomate altre 6 nostre allieve che ora stanno frequentando l'anno di praticantato presso il Jubilee Hospital. Per loro è previsto un salario minimo di circa 30 Euro al mese, con vitto e alloggio gratuiti.

Dall'avvio del Progetto ad oggi si sono diplomate già 15 ragazze: alcune di loro lavorano in Ospedali indiani, mentre altre si sono trasferite nel Golfo Arabico, in cerca di un guadagno migliore.

Durante la nostra permanenza al Jubilee Hospital si è tenuta la selezione delle nuove allieve e 11 ragazze, superato il test, hanno chiesto il nostro aiuto per poter frequentare il corso.

Nel nuovo anno scolastico, quindi, assisteremo 24 ragazze, delle quali 7 si diplomeranno nel marzo prossimo.

Questa professione risulta essere molto ambita, non solo per lo stipendio rispettabile che si aggira attorno a 80/100 Euro mensili, ma soprattutto per la posizione sociale che le ragazze possono vantare al momento del matrimonio. Più volte ho accennato all'argomento assai delicato e penoso della dote delle promesse spose. Purtroppo in questa realtà poverissima la ricerca disperata di denaro spesso sfocia in vere e proprie tragedie. Troppe famiglie per riuscire a sposare le proprie figlie, si indebitano a dismisura e, a volte, nell'impossibilità di poter ripagare i creditori, ricorrono al suicidio.

Nel caso delle infermiere, l'approccio è diverso: piuttosto che sfoggiare i soliti gioielli, come pegno di matrimonio, potranno far valere la loro professione in grado di assicurare alla famiglia un sostegno duraturo e, a loro stesse, una condizione di maggior dignità ed indipendenza.



Progetto Sundara Kavadam (Centro diurno disabili)

Gli ospiti del Centro quest'anno sono 38, inclusi tre nuovi ingressi. Un ragazzo è deceduto lo scorso maggio per un problema cardiaco, di cui soffriva da molti anni.

Durante la nostra visita, purtroppo, abbiamo potuto incontrare pochi assistiti a causa della febbre virale che ha costretto molti di loro in Ospedale.



Il Centro, comunque, sta funzionando bene e l'ambiente dove si svolgono le attività è stato sistemato secondo quanto richiesto dalla normativa.

A seguito di un'ispezione governativa, infatti, il permesso per operare è stato rinnovato per altri 3 anni.

Tutti gli ospiti sono gravissimi e sfiorano quasi il 90% di disabilità fisica e mentale. La famiglia che ha fondato il Centro è impegnata al completo in questo lavoro e si avvale di un'operatrice esterna. Il figlio maggiore si è sposato a settembre e anche la moglie lavora nella struttura.

Saji, il figlio che ha conseguito il diploma per gestire il Centro, sta concludendo un corso di specializzazione di un anno.

Progetto Undancode

Nell'Istituto di Undancode sono ospitate 80 bambine, di cui 15 nuove. In generale le abbiamo trovate in buone condizioni di salute e abbastanza motivate. Anche le più piccoline, appena arrivate, ci sono sembrate ben integrate nel gruppo.

Alcune ragazze stanno frequentando la 10^a classe, che corrisponde all'ultimo anno delle nostre scuole superiori, e la più grande studia in 12^a.

Conclusa questa classe è possibile scegliere un percorso formativo, universitario o professionale. Abbiamo parlato con loro per sondarne l'orientamento e pare che alcune siano interessate a frequentare un corso per infermiere.

Letha, la nostra collaboratrice indiana, visiterà periodicamente l'Orfanotrofio e ci comunicherà le eventuali necessità.



Progetto "Dopo lo tsunami"

Nel villaggio di Karumkulam, dove il Progetto ha avuto maggior sviluppo, siamo ormai nella fase conclusiva dei lavori. Come ricorderete, dopo gli aiuti alimentari, l'avvio di piccole cooperative di sartoria e produzione di saponi e candele, la ristrutturazione di servizi pubblici, il nostro ultimo intervento riguardava l'acquisto di terreno per la costruzione di 25 case, destinate a famiglie di pescatori.



Già nel 2006 il Governo e le Diocesi avevano deciso di investire per la costruzione di case i fondi internazionali ricevuti, approntando una serie di progetti edilizi nei diversi villaggi della costa.

Ai beneficiari si richiedeva il possesso del terreno su cui edificare, ma la maggior parte di queste famiglie, scelte dai Comitati dei villaggi, sono estremamente povere e non hanno proprietà.

In loro aiuto si sono mobilitate le Comunità parrocchiali e anche Mille Soli.

Il progetto che riguarda Karumkulam, comprende altre due Parrocchie, e prevede la costruzione di 225 case, 75 in ciascun villaggio.

Lo scorso anno la Parrocchia di Karumkulam non era riuscita ad ottenere un prestito bancario sufficiente ad acquistare il terreno per l'intero progetto, ma solo quello necessario per edificare 50 case. Completata la costruzione di questo lotto, il progetto si è fermato per mancanza di fondi.



Nell'agosto 2006 Mille Soli è riuscita a sbloccare questa situazione di stallo grazie ad un generoso contributo dell'Associazione Agenti Unipol che ha consentito l'acquisto del terreno per le 25 case rimaste in sospeso.

L'appezzamento si trova su un rilievo, in posizione protetta dal mare e agevole per le attività quotidiane dei pescatori. Il modello di casa

da costruire con gli aiuti internazionali è unico in tutto il Kerala.

La costruzione delle 25 case è iniziata alla fine del 2006 e si è dovuta interrompere ad aprile, per l'arrivo dei monsoni. Le piogge torrenziali hanno reso impossibile il lavoro e complicato il rifornimento di materiali.

Anche se il nostro progetto si può ritenere concluso, in quanto il terreno è acquistato, siamo interessati a seguire fino in fondo l'intervento, finché le famiglie non saranno sistemate.

Durante la nostra permanenza i lavori stavano riprendendo e l'ufficio dei Servizi Sociali presso il Vescovado, che ci ha fatto da garante per il trasferimento del denaro, ci ha assicurato che i lavori termineranno entro la fine dell'anno.

Abbiamo concordato con Padre James di utilizzare il residuo dei fondi raccolti a questo proposito per risolvere il problema abitativo di alcune famiglie di pescatori che si rivolgono a lui per un aiuto.

In conclusione, ci sentiamo molto soddisfatti dello sviluppo che stanno avendo i nostri progetti, grazie alla passione e alla generosità dei tanti amici che ci sono vicini.

Voglio ringraziare l'Associazione Tavolo del Volontariato di Castel Maggiore, di cui Mille Soli fa parte, per il sostegno costante e la stima dimostrataci.

Rivolgo a tutti voi la nostra più sincera gratitudine per quanto ci consentite di realizzare.

Monica Taddei